

→ **I sondaggi attribuiscono** alla principale forza d'opposizione i due terzi dei seggi

→ **Il partito di Taro Aso** ha guidato il Paese quasi ininterrottamente da 54 anni ad oggi

Liberaldemocratici in rotta In Giappone vincerà il Pd

L'opposizione democratica si appresta a vincere le elezioni parlamentari in Giappone. I sondaggi prevedono un'autentica disfatta per il partito liberaldemocratico al governo quasi ininterrottamente da 54 anni.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Quando i maggiori leader di un partito faticano a radunare cento persone per assistere ai loro comizi, non è necessario leggere i sondaggi per capire che è in arrivo non una sconfitta, ma una batosta di proporzioni enormi.

Domani quei leader troveranno conferma ai loro incubi politici nei risultati che quasi certamente emergeranno dallo spoglio delle schede. Gli istituti demoscopici giapponesi prevedono un crollo del partito di governo, i Liberaldemocratici, sino al 18% dei consensi. I loro avversari del Partito democratico ne otterrebbero il doppio, balzando sino al 36%, e conquistando un'ampissima maggioranza dei seggi in Parlamento, intorno ai due terzi del totale.

UNA CRISI LUNGA

La lunga crisi della formazione che ha letteralmente dominato la scena politica nazionale dalla fine della seconda guerra mondiale in poi, giunge a compimento. E molti osservatori si stupiscono che a questo esito non si sia arrivati prima.

Il colpo di grazia alle residue speranze di recupero elettorale per il governo guidato da Taro Aso, è arrivato ieri con la pubblicazione dei dati sulla disoccupazione. Nel mese di luglio la percentuale dei senza lavoro in Giappone è stata del 5,7%. Mai si era arrivati così in alto negli ultimi sessanta anni. L'incremento ha avuto un ritmo galoppante da dodici mesi in qua. Un milione di persone è andato ad aggiungersi ai due e mezzo che venivano registrati come disoccupati sino all'estate scorsa.



Il leader del Partito democratico Yukio Hatoyama in campagna elettorale a Nagayo

Gabon al voto Elezioni, l'opposizione non si unisce. Favorito Bongo

È fallito il tentativo di individuare un candidato unico che potesse sfidare il figlio del defunto presidente Omar Bongo alle presidenziali di domenica. I quattro candidati hanno smentito di essersi ritirati dalla corsa elettorale a favore dell'ex ministro degli Interni Andre Mba Obama.

La possibilità di sostituire la dinastia Bongo si allontana. Il favorito infatti resta Ali Bongo, destinato a succedere al padre che ha governato il Paese per 41 anni.

Due giorni fa Aso ed i suoi avevano tentato disperatamente di richiamare l'attenzione dei connazionali sui primi timidi segni di ripresa economica, ingigantendo l'importanza del rialzo (0,9%) del prodotto lordo fra aprile e giugno, dopo tanti mesi di cali. Ma i giapponesi sperimentano nella loro vita quotidiana il fallimento delle scelte governative, e sono più disgustati che delusi dagli scandali pubblici e privati di cui sono stati protagonisti molti dirigenti liberaldemocratici negli ultimi anni.

Particolarmente indecorosa fu l'apparizione di Shoichi Nakagawa ubriaco ad una conferenza stampa a Roma dopo il vertice dei ministri delle finanze dei Paesi del G7. Naka-

gawa fu costretto alle dimissioni. Ma non era che una delle tante gaffe e brutte figure inanellate da importanti membri degli ultimi governi

Domani alle urne In palio sono i 480 seggi della Camera Bassa

che si sono succeduti al ritmo di uno all'anno dal 2006 in avanti.

Con il controllo degli apparati burocratici e gli stretti rapporti con il mondo degli affari, il partito liberaldemocratico è riuscito a monopolizzare la vita politica nazionale per molti decenni. Fin che l'economia ti-

Foto Reuters